

12 Aprile 2020: **DOMENICA DI PASQUA RESURREZIONE DEL SIGNORE**

Lecture: Is 12,2-6 ; Sal 117; Epistola Rm 6,3-11; Mt 28,1-10

Motta di Livenza, Domenica di Pasqua 12 aprile 2020

Carissimi fratelli tutti della MdG,

a mio modo, come posso, desidero esservi vicino in questa festa stupenda di Pasqua, che né io né voi avremmo mai pensato di vivere così. Una Pasqua piena di ossimori, cioè di sentimenti contrastanti: una Pasqua ferma, ma dinamica più che mai; una Pasqua silenziosa, ma che parla più di sempre; una Pasqua “*contristata e dolente*”, ma tanto gravida di vita e di gioia. Se non nella realtà, almeno nel desiderio... Mai come in questi giorni sento vera la Sequenza di Pasqua: «*Mors et vita duello conflixere mirando: dux vitae mortuus, regnat vivus*». Quanta morte in questi giorni, quante bare, quanta paura!... Lontano, vicino, dentro!... Una Quaresima drammatica, contrastata!

Sto leggendo un libro della tedesca Andrea Schwarz, *La Pasqua è tutt'altro*. Mi fa bene: non promette miracoli, ma dà speranza. La Pasqua non cancella il buio, ma mi dona un Dio che mi accompagna attraverso ogni buio! A pag. 96 trovo la splendida poesia “*Pasqua*”: «*La morte con la falce / è passata per i campi / e si è presa la vita // e la vita / è caduta nel terreno / e avvizzisce // e mette radici / e produce i fiori / e si copre di foglie // e porta / frutto / e resta // ora / e / sempre. // Amen*».

E mi torna alla mente quel testo di Giovanni 12, che leggiamo anche ai funerali: «²⁴ *se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*».

In questi giorni ricordo anche un altro passo, Ebrei 5, che mi ha sempre inquietato e rasserenato al tempo stesso: «⁷ *nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito [...] ⁹ e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna [...]*». Come a dire che Gesù ha pregato il Padre, lo ha supplicato, gridando forte e piangendo, e il Papà lo ha ascoltato, lasciandolo morire. Ma proprio da qui è venuta la Pasqua, la salvezza.

In un certo senso anch'io, come tanti, ho avuto paura, ho pregato, ho pianto. E ho dovuto attraversare il dolore fisico e spirituale... Ma adesso sono qua, guarito... Non che mi sia passata la paura e che non pianga più. No! Certo morirò, come i guariti e i risuscitati da Gesù nel Vangelo: Lazzaro, il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo. Però anche allora Gesù sarà con me: mi starà davanti per guidarmi, accanto per proteggermi, dietro per difendermi.

Tale è un po' la mia Pasqua quest'anno. Credo sia anche la Pasqua di tutti noi, che stiamo attraversando il buio del coronavirus. In mezzo a questo buio, però, brilla la luce del cero pasquale: vicino alla bara, in mezzo alle tombe dei nostri cimiteri, nelle nostre notti, nei nostri giorni! “Cristo luce del mondo!”

Finisco con l'augurio, preso da Papa Francesco, che due nostri cari fidanzati, Francesca e Massimo, fedeli alla messa festiva, mi hanno appena inviato: «*Questa pandemia sia una opportunità per indirizzare le nostre vite verso una felice sobrietà e verso il rispetto per la finitudine del mondo*».

Condivido l'augurio di S. Paolo, che la nostra Paola mi ha rivolto via mail: «¹¹ *Siate ferventi nello spirito...* ¹² *Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³ solleciti per le necessità dei fratelli*» [Rm 12 (1974)].

Di mio aggiungo che vorrei abbracciarvi, stringervi tutti, come Gesù che accarezzava i bambini... Vorrei far la scossa ai chierichetti, ai ragazzi del catechismo... Vorrei dire una parola buona a tutti!... Con la fiducia di vederci presto, perché è sottoposto alla mortalità anche il corona virus..., vi auguro di cuore tanta salute, tanta fede e speranza. Vi auguro di amare e di sentirvi amati, anche da me... Vi salutano, pregano per voi e vi benedicono anche i dieci frati francescani, che mi hanno accolto fraternamente nella loro Comunità! Buona Pasqua!

don Pierino



PASQUA 2020

Nel 2020, l'epidemia del coronavirus renderà impossibile alle celebrazioni, di seguito le parti e i simboli della Pasqua.

La liturgia non è coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva, nei segni, dell'evento cardine della salvezza: la morte-risurrezione del Signore. Si può dire che per la Chiesa che celebra è sempre Pasqua, ma la ricorrenza annuale ha un'intensità ineguagliabile perché, in ragione della solennità, «ci rappresenta quasi visivamente il ricordo dell'evento» (s. Agostino). La successione dei simboli di cui è intessuta la Veglia esprime bene il senso della risurrezione di Cristo per la vita dell'uomo e del mondo.

— *Liturgia della luce*: il mondo della tenebra è attraversato dalla Luce, il Cristo risorto, in cui Dio ha realizzato in modo definitivo il suo progetto di salvezza. In lui, primogenito di coloro che risorgono dai morti (Col 1,18), si illumina il destino dell'uomo e la sua identità di «immagine e somiglianza di Dio» (Gn 1,26-27); il cammino della storia si apre alla speranza di nuovi cieli e nuove terre dischiusa da questa irruzione del divino nell'umano. I catecumeni e battezzati, che la tradizione cristiana ha definito «illuminati»: per la loro adesione vitale a Cristo-Luce, sanno che la loro esistenza è radicalmente cambiata. Dio li «ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile» (1 Pt 2,9) e davanti a loro ha dischiuso un orizzonte di vita e di libertà. Ecco perché si innalza il «canto nuovo» (il *preconio*, il *gloria*, l'*alleluia*) come ricordo delle meraviglie operate dal Signore nella nostra storia di «salvati», e come rendimento di grazie per una vita di luce,

— *Liturgia della parola*: le 7 letture dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Già la quaresima (cf la prima lettura di ogni domenica nei tre cicli) aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa grande «storia» attuata da Dio fin dalla creazione. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell'«oggi» della celebrazione; sono dono e mèta da perseguire continuamente.

— *Liturgia battesimale*: il popolo chiamato da Dio a libertà, deve *passare* attraverso un'acqua che distrugge e rigenera. Come Israele nel Mar Rosso, anche Gesù è *passato* attraverso il mare della morte e ne è uscito vittorioso. Nelle acque del battesimo è inghiottito il mondo del peccato e riemerge la creazione nuova. L'acqua, fecondata dallo Spirito, genera il popolo dei figli di Dio: un popolo di santi, un popolo profetico, sacerdotale e regale. Con i nuovi battezzati, tutta la Chiesa fa memoria del suo *passaggio pasquale*, e rinnova nelle «promesse battesimali» la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti in un continuo processo di rinnovamento, di conversione e di rinascita (cf Rm 6,3.11 e colletta).

— *Liturgia eucaristica*: è il vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione vigilare. Il popolo rigenerato nel battesimo per la potenza dello Spirito, è ammesso al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e riconciliazione. Partecipando al corpo e al sangue del Signore, la Chiesa offre se stessa in sacrificio spirituale per essere sempre più inserita nella pasqua di Cristo. Egli rimane per sempre con i suoi nei segni del suo donami perché essi imparino a passare ogni giorno da morte a vita nella carità.

La Cenere



La *cenere* è l'elemento che contraddistingue il **primo giorno di Quaresima**, periodo di *penitenza*, *digiuno* e *carità*, in preparazione della Pasqua.

La *cenere* che viene sparsa sul capo dei fedeli nelle celebrazioni del

mercoledì dopo martedì grasso, vuole ricordare

la **transitorietà della vita terrena**. È un monito che prepara alla penitenza per ricordare che "polvere tu sei e in polvere tornerai" come recita

il **libro della Genesi** (3,19). Secondo la **tradizione**, la cenere usata nelle celebrazioni del primo mercoledì di Quaresima, è ricavata dalla combustione dei rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

Il Fuoco

Simbolo fondamentale nella liturgia cristiana, il *fuoco* è la somma espressione del **trionfo della luce sulle tenebre**, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la ricorrenza pasquale, questo simbolo raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del **fuoco nuovo** e dell'**accensione del cero**. Nella **notte di Pasqua**, un *fuoco* viene acceso **fuori dalla chiesa**, intorno ad esso si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco viene acceso il **cero pasquale**.



Il Cero Pasquale



Il cero pasquale è il simbolo di **Cristo**, vera **luce** che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la **resurrezione** di Cristo, la nuova vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce assieme agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, una **processione** lo accompagna all'interno della Chiesa. Questa processione di fedeli simboleggia il **nuovo popolo di Dio**, che segue Cristo risorto, luce del mondo.

L'Acqua

È l'elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il Battesimo. La notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene incorporato alla Pasqua di Cristo, che rappresenta il passaggio dalla morte alla vita. Nelle altre domeniche in cui si compie questo sacramento, è come se si prolungasse e rinnovasse settimanalmente la domenica per eccellenza, la Festa di Pasqua.



PRECONIO PASQUALE

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.
E voi, fratelli carissimi,
qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore,
perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.
Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!
Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!
O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!
In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.
Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.
Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

La Parola

Prima Is 12, 2. 4-6

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Salmo Responsoriale dal Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Epistola Rm 6, 3-11

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Vangelo Mt 28,1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

commento

Il racconto della passione e morte di Gesù si conclude con la sua sepoltura a opera di Giuseppe di Arimatea. Subito dopo però si ricorda la sollecitudine dei sommi sacerdoti che chiedono a Pilato di mettere delle guardie al sepolcro per evitare che i discepoli di Gesù lo portassero via. Le guardie avrebbero poi sigillato il sepolcro. Il racconto salta poi al giorno dopo, il primo della settimana, all'alba.

Dopo il racconto della resurrezione vi è invece l'incontro di Gesù con i suoi discepoli in Galilea e il loro mandato a battezzare tutte le genti. In poche pennellate il vangelo di Matteo si chiude con la resurrezione di Gesù e l'apertura, l'annuncio del vangelo a tutto il mondo.

